

Il pianeta economia

PERSAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti sul sito
di torino.repubblica.it

La crisi ha "stravolto" la spesa pubblica: tagli per scuola e cultura

**Il Pil sceso di 10 punti, "bruciati" 95 mila posti di lavoro
In media ogni piemontese paga 15 mila euro di tasse**

STEFANO PAROLA

ILPIEMONTESE paga in media 15 mila euro l'anno tra tasse e contributi e gli enti pubblici in cambio ne sborsano per lui poco meno di 14 mila. Così racconta una ricerca commissionata dal Centro studi Einaudi e dalla Camera di commercio di Torino per fare il punto sulla spesa pubblica in Piemonte. Dai dati emerge come la pressione fiscale, ossia i soldi tirati fuori dai cittadini della regione, abbia subito una spinta verso l'alto in questi anni di crisi: equivaleva al 49,8 per cento del Pil nel 2010 e nel giro di due anni è salita al 52,2. La spesa pubblica pro capite è invece rimasta costante. Piuttosto, è cambiato molto il modo in cui è stato utilizzato il denaro.

Per esempio, spiega l'economista Giuseppe Russo, che ha curato l'indagine con Lucia Quaglino, «in questi anni è calata la spesa per l'istruzione, mentre è aumentata quella per l'assistenza sociale». Meno soldi alle scuole e di più per la cassa integrazione, volendo sintetizzare. Colpa della grande crisi, che si è portata via 12,2 miliardi di Pil e ha spazzato o messo a rischio 95 mila posti. Ma che ha causato anche il calo di altre voci: «La spesa pro capite destinata alla viabilità è diminuita del 50 per cento, quella per la cultura del 40», prosegue Russo.

Dove finisce il denaro che i piemontesi versano agli enti pubblici? Nello specifico si parla di 13.778 euro per cittadino: 10.237 vengono utilizzati dallo Stato e dalle varie amministra-

zioni centrali, 2.165 dalla Regione e 1.379 dai Comuni. La voce di spesa più consistente riguarda le pensioni, che assorbono 6.485 euro. Seguono la sanità (con 1.839 euro), l'amministrazione generale (1.362 euro), l'istruzione (823), la sicurezza (227) e la cultura (142).

Se si analizzano i bilanci pubblici da un altro punto di vista, emerge poi un elemento ancora più preoccupante: «Per far fronte alla spesa corrente e agli interessi sono state sacrificate risorse destinate agli investimenti», fa notare Russo. Insomma, per garantire il "presente" si è utilizzato un po' di "futuro". Ecco perché l'economista ha una sua ricetta: «Se si spostasse il 3 per cento del Pil dalla spesa corrente alla spesa in conto capitale riusciremmo a recupera-

re il terreno perso durante la crisi senza aumentare le tasse o imporre sacrifici».

Possibile? «È una visione condivisibile, che però si imbatte in alcuni limiti pratici», risponde Gianguido Passoni, assessore al Bilancio del Comune di Torino. Che aggiunge: «Per come funziona il nostro Patto di stabilità, ridurre la spesa corrente significa colpire i servizi essenziali. Significherebbe chiudere scuole materne comunali e licenziare chi si occupa della raccolta rifiuti. Forse otterremmo una ripresa del Pil, ma a quale prezzo?». Per l'economista Russo, in effetti, le risorse andrebbero trovate altrove: «I Comuni gestiscono una piccola parte della spesa pubblica e provengono da anni di razionalizzazioni. Ma tra i vari livelli amministrativi ci sono ampi margini di manovra».



La spesa pubblica in Piemonte

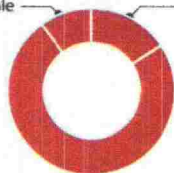
In euro

13.778

la spesa pubblica per ogni piemontese

DA CHI SONO SPESI

1.379,50 **2.165**
dall'amministrazione comunale dalla Regione



10.237

dalle amministrazioni centrali

COME SONO SPESI

6.485
per le pensioni

1.839
per la sanità

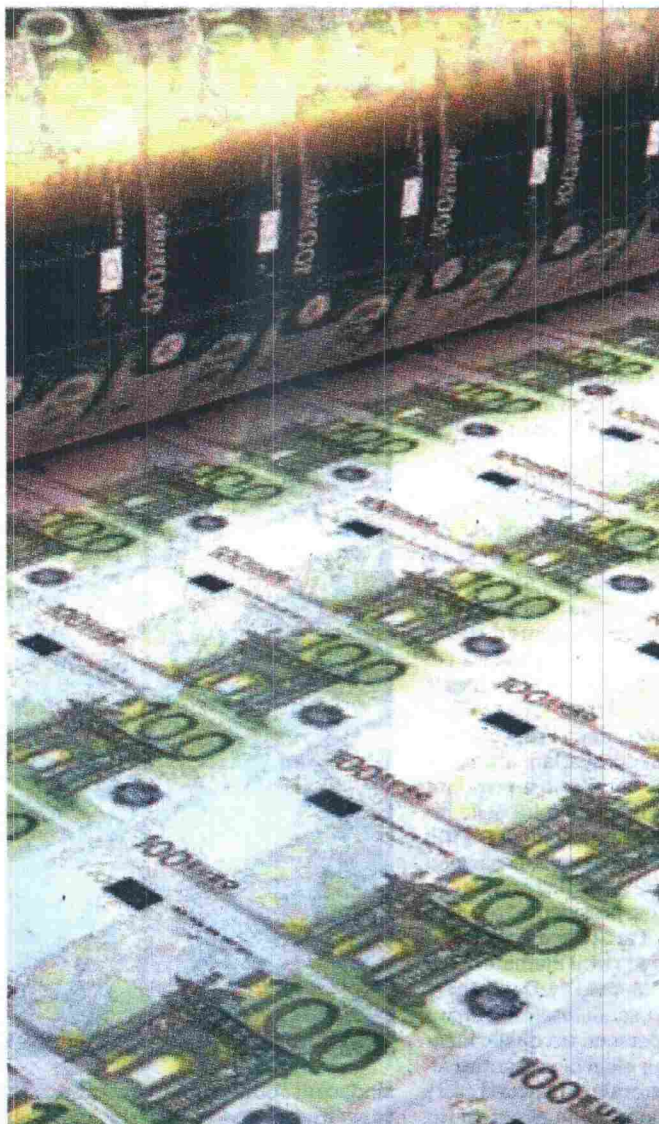
1.362
per l'amministrazione generale

823
per l'istruzione

227
per la sicurezza

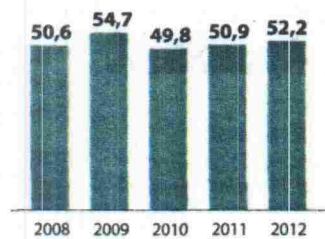
142
per la cultura

2.900
altro



LA PRESSIONE FISCALE IN PIEMONTE

(in % sul Pil)



ICAT/ISTAT